

home	Terza pagina	Economia	Finanza	Politica	Professioni ▾	Incentivi	Commenti	Sanità	Politica	agenda 
Moda&affari	Futura	Culture	Diario della crisi	Sistema Food	Speciali ▾	Meteo	Denaro Impresa	IlDenarohome.it	newsletter 	
Mò Basta	Il direttore	Rubriche ▾	Diario della crisi							



INDAGINE LINK CAMPUS

"Solisti fuoriclasse": delusi da politica e istituzioni, i giovani napoletani chiedono 'lavoro' al nuovo Governo

DI REDAZIONE IL DENARO – LUNEDÌ 19 MAGGIO 2014

POSTATO IN: APERTURA, IMPRESE E MERCATI, NEWS

 Consiglia
 Invia
 +1
 Tweet



Lavoro, lavoro e ancora lavoro. Ma anche famiglia, libertà e cultura. Questi i capisaldi, tra valori e necessità, per i giovani napoletani, fotografati dall'indagine 'Generazione Proteo. Giovani italiani: solisti fuoriclasse' presentata oggi a Napoli dall'Università Link Campus. Lo studio sfata anche i più consolidati luoghi comuni sulle nuove generazioni, mostrando una faccia inedita e disincantata dei giovani dai 17 ai 19 anni (ultimi 2 anni delle scuole secondarie di secondo grado), quella dei

figli della crisi economica, politica e ideologica che ha segnato gli ultimi anni del Paese e della più grande città del Mezzogiorno. E se per molti versi gli studenti napoletani mantengono la stessa visione dei coetanei nel resto del Paese (l'indagine è stata realizzata anche in altre 6 città italiane) per altri si differenziano in maniera sostanziale. Sul lavoro in primis – vero fil rouge nelle ambizioni e nelle paure dei ragazzi – che è di gran lunga in vetta tra le istanze rivolte al Governo Renzi e che da solo vale più di 'economia', 'giustizia', 'sanità' e 'scuola' messe assieme. Visione comune con il resto dei coetanei invece nel giudizio sul Sistema Paese. Qui, la classe dirigente è sonoramente bocciata: dal Parlamento (giudizio da 1 a 10: 3,96) ai partiti (4); dalle alte cariche dello Stato ai sindacati e alle altre istituzioni, con sufficenze solo per la Scuola (6,62), la Chiesa (6,26) e le Forze dell'Ordine (6,19), con la Guardia di Finanza (6,22), seguita da Polizia (6,18), Carabinieri (6,16).

Generazione responsabile

Una generazione, quella dei nuovi giovani, che l'indagine definisce responsabile, disincantata e pragmatica, che salva gran poco dei pilastri della nostra società: 2 studenti su 3 si dichiarano infatti insoddisfatti del proprio Paese, tanto che il 13,4% andrebbe a vivere stabilmente all'estero ed il 56,4% sta valutando tale ipotesi per 'trovare lavoro', perché 'l'Italia non crede nei giovani'. Due motivi, questi ultimi, che uniscono circa il 39,2% delle risposte dei 700 ragazzi napoletani intervistati e che rappresenta un valore ben superiore registrato dal campione nazionale (27,8%). Alla criticità nei confronti delle istituzioni e della politica si contrappone un inaspettato interesse per la politica stessa, il cui modello partecipativo non è solo su internet (per oltre la metà degli intervistati il web da solo non garantisce democrazia e partecipazione) ma si evidenzia con un clamoroso ritorno al voto: oltre 8 ragazzi su 10 dichiarano infatti di voler votare alle prossime elezioni politiche. Il direttore di Link Lab (il Laboratorio di Ricerca Socio Economica della Link Campus University, che con questa indagine ha aperto un Osservatorio permanente sui giovani), il sociologo Nicola Ferrigni, inquadra i nuovi ragazzi come 'solisti fuoriclasse': "Monadi, solisti – ha dichiarato Ferrigni – che faticano a trovare armonia nella propria orchestra, rappresentata dalla propria classe, dal proprio gruppo, dal proprio Paese di cui non ci si sente più orgogliosi, di cui si condanna l'instabilità politica e che si vorrebbe lasciare per un periodo. Accanto a ciò – ha proseguito Ferrigni – i giovani intervistati individuano nella famiglia il pilastro della società, e porto sicuro e principale riferimento, al punto da attribuire ai genitori il fascino del mito".

I genitori "mito" per gli 'illuministi del terzo millennio'

Una generazione quasi 'mito', quella dei genitori, che ancor più a Napoli sorpassa la propria in tutte le virtù – dai 'valori' (88,9% contro 30,2% della generazione attuale) al senso di 'responsabilità' (87,1% contro 23,6%) – e allo stesso tempo rimane distante da quella odierna sul fronte dei disvalori, autodefinita 'viziata' (75,1% contro 7,6%), 'indecisa' e 'annoziata'. 'Liberté, loyauté, personnalité': è il riassunto di un 'illuminismo del terzo millennio', in cui prevale la fiducia in se stessi e dove la libertà, l'indipendenza e il lavoro sono importanti per oltre il 97% degli intervistati. Parallelamente, la famiglia è centrale per il 98,9% del campione, oltre ad amicizia (96,4%), salute (99,1%), lealtà (96,5%), valore questo più richiesto anche nelle amicizie. Sul fronte delle 'paure', confidate più alla mamma e agli amici stretti (non ai compagni di classe) che al papà o al fidanzato, il campione vede ai primi posti la 'disoccupazione' (21,7%), il timore che non si realizzino i propri sogni (19,9%), l'instabilità del lavoro (17,2%) e la 'retribuzione insufficiente' (10,8%). Preoccupazioni che superano quelle legate a 'malattia' (6,8%), 'solitudine' (4,4%), 'disavventure amorose' (3,3%) e 'morte' (2,9%). Dati questi che ribadiscono come la sfera lavorativa sia molto più al centro dei timori del campione napoletano rispetto a quello nazionale, al punto da spingere i neomaggioranni a cercare lavoro subito dopo la scuola. A Napoli infatti meno della metà del campione (47,1%) dichiara l'intenzione di iscriversi all'università (la media nazionale è al 70,6%) e quasi il 30% dei ragazzi – oltre il triplo rispetto al campione italiano – 'cercherà un lavoro' finita la scuola.

La rete? Passatempo sì, informazione no

Controverso, ma solo agli occhi delle generazioni più anziane, il rapporto con la Rete. Il 93,1% dei neo maggiorenni utilizza Facebook, che resta il social più diffuso, mentre il 19,9% (molto più rispetto al dato nazionale, 13,9) sceglie il famigerato Ask.Fm, seppur ritenuto 'pericoloso' dalla metà degli intervistati. In sintesi, un uso consapevole dei social (oltre 8 ragazzi su 10 dichiarano il 'rischio' dipendenza), visti più come uno strumento per socializzare, condividere foto, musica e video che per informarsi e stringere vere amicizie. Se da una parte infatti la media degli 'amicì' su internet supera spesso i 500 contatti, nella vita reale gli amici veri si fermano nella maggioranza dei casi a 10. Sul fronte dell'informazione, invece, prevale nettamente il vecchio telegiornale (46%), seguito da Facebook (16,5%), motori di ricerca su internet (14,4%), testate sul web (8,6%), quotidiani (5,7%, dato nettamente inferiore a quello nazionale). E pur essendo alta la percentuale di fruizione delle news sulla rete, rimane consapevolmente critico il giudizio sull'attendibilità dei social, con 2 giovani su 3 che ritengono poco o per nulla credibili le news sulla rete di Mark Zuckerberg. Più affidabili invece le notizie delle testate web (65,1%), ma soprattutto di tg (78,7%) e quotidiani (77,3%), che sono apprezzati per attendibilità da quasi 8 intervistati su 10.